

DISTORSIONI STORICHE DURE A FINIRE

I veri oscurantisti? Gli spacciatori delle solite bufale sul Medioevo

Arretratezza, dolore e ignoranza: questi e tanti altri cliché alimentati dai social smontati da un libro. Adatto a chi vuole scoprire i tesori nascosti dell'Età di mezzo

CLAUDIA GUALDANA

È uscito un libro gustoso, pieno di orrori buffi, dovuti alla percezione distorta del Medioevo. Molte le sortite ingloriose che riporta. Partiamo da una celebrità, Paul McCartney, che nel pieno della pandemia se ne uscì con un «mangiare pipistrelli è da Medioevo». Non la migliore battuta dell'ex Beatles, che perdoniamo per l'età non più verde, poi da un cantante non pretendiamo le finezze di uno storico. Ma lo svarione è ciclopico: nel vituperato Medioevo i pasti si consumavano cotti ed erano anche buoni. Gran parte della gastronomia italiana viene da lì e di pipistrelli non v'è traccia. Ma vallo a spiegare a chi si è preso il morbo della stereotipia.

McCartney è solo il più noto tra gli offensori dell'età di mezzo. Della quale, ben inteso, tutti gli europei sono figli e noi italiani più degli altri: basta fare un giro nel centro storico delle nostre città per prenderne atto. Noi viviamo nel retaggio del Medioevo, tra cattedrali romniche, broletti, viuzze contorte; per non dire di Dante, Boccaccio e Petrarca da studiare a scuola. E Giotto e Cimabue



dove li mettiamo? Si consiglia un giro alla Cappella degli Scrovegni, scintillante di blu e d'oro, ai somari che «non torniamo al medioevo oscurantista».

Intendiamoci: l'oscurantismo c'è, ma nei pezzi che escono su molti giornali e nei commenti assurdi di politici e finanziari uomini di cultura. Perfino una persona sensibile e accorta come Carlo Verdone ne ci casca quando, di nuovo a proposito di coronavirus, dichiara a una nota testata italiana: «Nel 2020 situazione manzoniana, da Medioevo». Ma è noto a tutti, ovviamente anche a Verdone, che Don Lisander descrive la peste di Milano, certo, ma nel Seicento.

L'inciso è riportato, come molti altri al limite della comicità, in *Medi@evo, l'età di mezzo nei media italiani* del giornalista Marco Brando (Salerno Editrice, p. 174, € 17), che con impeccabile distacco critica la sua stessa categoria. Molte colpe sono infatti attribuibili alle semplificazioni della stampa e per chi scrive è stato consolante non trovare *Libero* tra i colpevoli. In *Medi@evo* si racconta infatti la marcia tragicomica di una marchiana disinformazione che ha esondato facendosi ignorantissima epidemia - e anche qui c'è un bel parolone da usare alla bisogna: *infodemia*. Perciò da decenni opera una nuova corrente di studi, il "medievalismo", che si occupa della percezione che di quei mille anni si è avuta nei secoli. Perché a furia di menzogne e approssimazioni, si è venuto a creare un medioevo a uso e consumo dei contemporanei, che nei fatti non è mai esistito.

Un'età fantastica che esiste solo nell'infosfera, un po' come Camelot e Re Artù nei film: «l'immaginario mass-medievale». Che dà il meglio di sé in esilaranti titoli apparsi su testate di

ogni risma ed orientamento politico: «Gli orsi del Trentino ancora prigionieri nel Casteller: siamo al Medioevo» (*ilfattoquotidiano.it*); «Giannini: l'addio alla legge Zan è un ritorno al Medioevo» (video su *lastampa.it*). Non si salvano neanche i giornali conservatori, cui è accaduto di pubblicare articoli sulla necessità di lasciare in pace l'evo di Tommaso d'Aquino, mentre poche pagine più in là campeggiava un titolo sull'immane oscurantismo medievale.

Non si salva nessuno. Si ricordi, a modo di esempio, Luigi Di Maio, che non delude mai - «Si prepara un festeggiamento di un nuovo medioevo» - motivando il rifiuto di partecipare al World Congress of Families di Verona, nel remoto 2019. La destra è accusata spesso di essere medievale, ovvero retriva, poiché «vuole ritornare indietro», anche se non si sa bene dove, né verso cosa marcino quelli che intendono andare avanti sempre e comunque. Però la giustizia è da Medioevo soprattutto a destra, un po' anche in Italia Viva, e comunque le condizioni sono sempre da Medioevo se qualcosa non funziona, per tutti, ecumenicamente. Insomma c'è da ridere, ma anche da riflettere. E alla fine ci si ritrova a pensare che magari basta contare fino a dieci, per non dire o scrivere una sciocchezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVARIATORI COMICI

Verdone paragonava il Covid alla peste medievale del Manzoni. Che avvenne nel '600

I PIPISTRELLI DEL BEATLES

Per Paul McCartney «mangiare pipistrelli è da medioevali». Allora però non si mangiavano





Una scena di «Brancaleone alle crociate» (1970) con Vittorio Gassman. Il Medioevo è una delle epoche più sfruttate e bistrattate della storia